

TUO LUIGI

UN SANTO IN CARROZZELLA

LETTERE DEL SERVO DI DIO

**A CURA DEL COMITATO PER LA CAUSA
DI BEATIFICAZIONE DI LUIGI ROCCHI
TOLENTINO • 1995**

PREFAZIONE

Le lettere di Luigino sono un tesoro di testimonianza umana, carico di grazia.

Negli ultimi cinque anni della sua vita fu costretto a scrivere battendo i tasti della macchina elettrica con un bastoncino di legno tenuto fisso alla fronte. «Quando c'è un "perché", diceva, si accetta ogni "come"».

E ogni giorno scriveva 20 - 22 lettere. Aveva una parola per tutti. Era un innamorato della vita.

Aveva capito che era una "candela che doveva ardere", a causa dell'atrofia muscolare che lo aveva colpito dalla nascita. Ma, scrive Luigino, «quando mi sono accorto che dovevo "ardere", ho deciso che era meglio ardere su di un altare che dentro una cantina». E ancora, «Io non amo la croce. Neppure Gesù amò la croce: anzi, pregò per evitarla. Ma come Lui, anche io voglio amare "a costo della croce"». E visto che le sue lettere rincuoravano tanti sofferenti, fece di questa possibilità il suo modo di "amare la gente". Questo libro è il terzo che esce col titolo "Tuo Luigi". Le prime due edizioni sono state stampate (e già esaurite) da "Il Messaggero di S. Antonio".

Qui sono riportate alcune delle 1700 lettere arrivate al sottoscritto per la causa di beatificazione (chiusa per la sua fase diocesana, a Tolentino, il 25 Aprile 1995).

L'augurio è che Luigino continui a "tirar su" chi legge queste sue lettere.

Lettere di un "crocifisso vivo".

don Rino Ramaccioni postulatore

La bella xilografia di Gesù che mi avete mandato l'ho sempre presente e mi aiuta a comprendere sempre più il volto di Gesù.

Non il disegno in sé, ma l'affetto con cui l'avete fatto. Perché, vedi, solo l'amore mette in luce il vero volto di Gesù.

Poeti, pittori, tanti tanti artisti, una miriade di artisti, hanno cercato di rendere il volto di Gesù, e a tutti manca sempre qualcosa perché appunto solo un atto di amore rivela il volto di Gesù.

E tu e tutti gli altri ragazzi questo volto me lo avete fatto intravedere con il vostro affetto per me.

20 Settembre 1974

Ricordatevi di me quando riceverete Gesù e ditegli di far sì che io faccia sempre con più amore la Sua Volontà e possa sempre più riuscire a far un pò di bene a chi soffre più di me.

21 Gennaio 1975

Ora che è caldo e posso tenere la finestra aperta, irrompe nella mia cameretta una moltitudine di voci, rumori, fermenti che provocano i miei sensi. Tutto in me si acuisce e avverto gli odori e i sapori esuberanti della vita e della Natura.

Amica mia, se sapessi come tutto questo fa vibrare la mia anima, come è invitante il mio cuore. Mi par di sentire quei versi del "Cantico dei Cantici" nella Bibbia: "Su levati... Deh, vieni..." Perché ecco l'inverno è ormai passato. La pioggia non cade più, se ne è andata, i fiori sono apparsi sulla terra. È giunto il tempo della mietitura. Già si sente la voce della tortora, già il fico mostra i suoi primi frutti. Le vigne in fiore spandono profumi. Deh, levati e vieni...".

Guardo allora il cielo azzurro e luminoso e sento la pena per queste "mie ali spezzate". Ma è un attimo, una malinconia che supero presto. Il buon Dio par che mi prenda, nel cavo della Sua mano come un uccellino ferito. Sento che la Vita, la Libertà, la Gloria è solo Lui, e il mio cuore torna in pace perché sento in me la sovrabbondanza del suo Amore. Vorrei allora condividere questa "mia estate ulteriore" con tutti, e vorrei donare a te, questa pienezza di Gioia a te che abiterai per sempre il mio cuore.

10 Luglio 1975

Tutto sembra in disfacimento e rinsecchirsi. Ma credo che non sia così perché Gesù agisce nelle profondità della storia e del nostro intimo e che il Suo Amore e la Sua Grazia stiano operando nascosti e insospettati. Ho fiducia nell'azione di Dio. E sia pure attraverso sacrifici, sofferenze e dolorose lacerazioni e inquietudini, stia portando ad una nuova primavera dell'anima e della Comunità umana. Però richiede fedeltà da parte nostra, fedeltà alla Chiesa. Gesù lo ha detto: "chi non raccoglie con me disperde". E questo purtroppo molti cristiani non lo capiscono. Io direi: rinnovamento nella fedeltà. Non credi che sia giusto così?

22 Aprile 1975

Agli uomini piace dormire sul loro egoismo e non amano essere disturbati e destati soprattutto nella loro coscienza. Guai a toccare i loro piccoli mediocri interessi. Però si deve andare avanti perché non si lavora che per il Signore e solo Lui ci deve approvare.

4 Giugno 1975

Sono tempi bestiali... Quando si estromette Dio, si spalanca la porta alla bestia. Un sapiente poeta ha detto che il sonno della ragione produce mostri. Non è solo il sonno della ragione, ma soprattutto la mancanza di fede che genera dolore e lacrime.

5 Settembre 1975

Non so perché il buon Dio mi tenga qui, perché mi abbia fatto percorrere tanta strada di dolore. Signore mio, quanto ho sofferto e quanto soffro. Ma come si può dire al Signore: "Che fai? Perché?". Mi abbandono a Lui e sento solo vergogna di amarlo così poco.

12 Febbraio 1976

Il giorno di Pasqua ho avuto la consolazione di sentire viva in me la presenza di Gesù. Sai, lo sento subito quando è Lui, perché la mia anima si mette a fare il saltimbanco. Sai, come quando l'aquilone prende la mano al ragazzo e sale, sale gioioso verso il sole. Poi si deve discendere purtroppo. Vorrei che Gesù fosse sempre con me, ma poi mi vergogno di questo sentimento egoistico.

14 Aprile 1977

Carissima Bruna, carissima Nica, quando la primavera esplode così con questo cielo luminoso e le colline che paiono un mosaico di fiori, sento in me il richiamo della libertà dell'Eden. Pesa allora sentirsi prigionieri di se stessi. Ma come già vi scrissi in una delle mie lettere, debbo dar lode al Signore che fa sì che il mio minuscolo spazio e il mio tempo acquistino dimensioni nuove, dove il mio essere trova la sua libertà nell'Amore. L'Amore che tutto trasforma e tutto rende prezioso, pure il dolore e l'immobilità.

4 Aprile 1978

Sai, in questi giorni di neve ho tenuto sempre imbandito il mio davanzale di molliche di pane e di semi di miglio. Sarà perché un pò passero mi ci sento pure io, un passero... imbalsamato dietro la finestra.

Credo che un pò passerini bisognosi lo siamo un pò tutti per il Signore. Egli vorrebbe tenerci tutti teneramente nel palmo della Sua amorevole mano, purtroppo noi gli svolazziamo via. "E che siamo impauriti dal Tuo Amore", dico al Signore, chissà forse è vero.

8 Gennaio 1979

Mi ha commosso la storia di quella giraffa che, catturata dopo una disperata fuga, incatenata e bendata sugli occhi, stava morendo di crepacuore per non saper rinunciare agli spazi sconfinati della savana. Un catturatore ha detto che la perdita della libertà è un guadagno per un animale: cibo assicurato, la certezza di non venire divorato e niente più pericoli.

Oh, come capisco quella giraffa, io che non fo che sognare spazi liberi e immensi, corse in mezzo ai boschi e viaggi sul mare. E la ricchezza più grande poter disporre del proprio corpo in libertà.

Il mio purtroppo è come un guscio coriaceo che mi immobilizza completamente. Il buon Dio comprende la mia pena e mi ha aperto nuove strade, mi ha donato come dei sensi nuovi per penetrare e possedere la realtà e sentirmi libero.

Egli sa davvero farti percorrere sentieri sconosciuti, per farti giungere alla letizia e alla partecipazione con il resto del creato.

22 Luglio 1974

Ho considerato che spesso si trovano persone che amano le bestie ma non gli uomini.

Io amo molto le bestie ma gli uomini li amo molto di più. Lo so che spesso molti uomini sono a volte travolti dal male, e questo fa fare molte lacrime. Però io non amo gli uomini solo perché miei simili, ma perché essi e ciascuno di essi sono amati da Gesù.

Vedi, non si può amare Cristo se non si ama pure quello che Lui ama. Se no, l'amore non significa nulla, non credi?

24 Ottobre 1974

Vi penso spesso e sento di volervi bene. E in questo povero mondo così vuoto di amore, così lontano da Dio che è la fonte di ogni amore, è bello vedere un'amicizia sincera.

Io credo nell'amicizia e ringrazio Gesù di avermi dato in voi dei veri amici. Vedete come è buono il Signore? Manda le pene ma anche le consolazioni.

22 Novembre 1974

Mi prende sempre una profonda emozione vedere i miei quattro nipotini che ascoltano con grande attenzione le piccole storie che racconto loro. Spesso racconto episodi del Vangelo e mi accorgo che si emozionano vivamente. Si vede che hanno "orecchi per sentire e occhi per vedere".

Poi, con il crescere, questa disposizione all'ascolto pare che si perda. Si diventa spesso sordi e ciechi interiormente. Per questo forse si diventa aridi, angosciati e infelici. Vivere diventa una fatica e un peso. Quando Gesù dice: "Se non tornate bambini non entrerete nel Regno dei Cieli...", certamente voleva dire "Se non recuperate la vostra disposizione ad ascoltare e a vedere, diventerete incapaci di amare e di essere gioiosi".

Dice Barres del grande poeta Heine: "Fu la malattia a rendere il cuore di Heine un cuore che ascolta". Che bello sarebbe il mondo, se tutti i cuori degli uomini diventassero cuori che ascoltano.

12 Marzo 1974

La mia vita è fatta di piccole cose, piccoli avvenimenti ma tutti rivelano quella Realtà sconvolgente che è Dio. Non ho bisogno di tanti ragionamenti per convincermi che Lui esiste: mi basta un filo d'erba.

Con questo non è che io non segua le cose del mondo, ma esse mi fanno capire come tutto contiene in sé il germe della morte e della corruzione e mi si fa chiaro che ci occorre davvero una rinascita che non può venire dall'uomo, ma da chi possiede la vera Vita: dal Risorto.

È in questo Risorto che è posta tutta la speranza e il senso stesso dell'esistenza. Se non ci fosse stata quella Resurrezione, la vita sarebbe un accidente inutile.

28 Marzo 1974

LA gioia è fatta di piccole cose: una mano di madre che tende un ramo di mandorlo fiorito, una spruzzata di colori fuori stagione. Dio è davvero buono con me, perché non passa giorno che il mio animo non abbia un guizzo di esultanza per qualcosa. A volte credo di non meritare tutto questo. E mi chiedo: perché il Signore mi mostra tanta attenzione, io che sono così somaro e che spesso quando prego con il Rosario mi addormento? Mi è successo anche ieri. Pensa quanto sono da poco.

16 Febbraio 1973

Eccoci di nuovo alla Santa Pasqua. Per me è come se fosse una gioia nuova.
So allora di non soffrire invano. E per la Pasqua che la mia vita conosce la gioia.

4 Aprile 1973

Pensavo ad una frase di Vittorio De Sica: "La sofferenza arricchisce sempre, come l'allegria". Per l'esperienza che ho io della sofferenza, esperienza lunga dato che con questo spietato male sono nato e presto mi ridusse alla totale immobilità, con progressione molto dolorosa, posso dire che la sofferenza è una rivelazione: ti porta a vedere al di là delle cose, ti riscopre valori essenziali eterni della vita.

Soprattutto ti fa sentire che sei un nulla e che chi ti dà realtà è il grande Amore di Dio per te e per ogni creatura.

Ho sofferto e soffro molto, ma sempre ho sentito e sento una Presenza che mi dice: "Coraggio, Io sono con te!". E il mio animo a quella Presenza, a quella silenziosa Voce è invaso da una gioia misteriosa, totale, in quella gioia si smarrisce e prega: "Signore, stammi vicino, non te ne andare mai...". E senti che quella Presenza ti dice: "Non temere, non ti lascerò mai. tu sei in Me e in Me avrai ristoro e gioia". Allora ti viene come uno stupore e prorompe in te una letizia che ti riavvolge e senti vere le parole dell'Apocalisse:

"Io sto all'uscio e picchio
Se uno ascolta la mia voce
ed apre l'uscio
Io entrerò da lui e cenerò con lui
e lui con Me".

Come è meravigliosa l'amicizia di Dio e travolgente il Suo Amore.

11 Febbraio 1974

La nostra fede nasce da un "vuoto": il "vuoto" del sepolcro di Gesù, un "vuoto" che riempie la nostra vita. Un mio amico "gran ragionatore" mi scherniva che la mia fede poggia su di un "vuoto". "E dentro quel vuoto che cadrete voi che avete fede. Il nulla è la vera "fede". Nichilista anzi che no... sano e libero e più sfortunato di me, che sono come un baccalà.

Allora ho avuto paura della mia fede: è una grande responsabilità averla. Sentire questa responsabilità credo che sia il vero senso della Pasqua.

Rendersi credibili non è facile e non ci aiuta il passato della Chiesa, che per tanto tempo è vissuta giocandosi la credibilità. Ecco il nostro impegno: rendere credibile la Chiesa che siamo noi, diventando "servitori" di una umanità che ha un terribile bisogno di Amore, di Giustizia e di Libertà vera, che consiste nel capire che solo l'Amore ci fa liberi.

Cristo è questa libertà. Oggi ci sono tanti cristiani per questo o per quello, io direi che si deve essere cristiani per Cristo e il resto verrà da sé.

5 Aprile 1977

Credo che il mondo non è abbandonato a se stesso ma che è condotto dall'Amore di Dio. Se solo gli uomini sapessero accettare di essere così tanto amati. La tragedia umana è che rifiuta l'Amore, pure provando per Esso una struggente sete.

24 Agosto 1977

Poco fa ho avuto un brivido di gioia: ho visto svolazzare tra le colline e contro le nubi nere tre bianche colombe. Era come se la mano del buon Dio avesse voluto scrivere con quei "tre gessetti bianchi" sulla lavagna nera del cielo: "Ricordatevi che al di sopra delle nubi più nere c'è sempre tutto lo splendore del sole".

Bisogna sempre vedere al di sopra delle nubi nere della vita, il volto del Signore che ci sorride e ci attende per consolarci di ogni nostro dolore, di ogni nostra pena.

20 Febbraio 1979

La mia minuscola esistenza la sento un niente, ma è un niente visitato da Dio.

Egli ha un suo modo di farsi in me più intimo di me stesso. E la sete insaziabile della mia anima è Lui che me l'accende, perché Egli è sceso alle radici del mio cuore e posso cantare con il salmista: "Come la cerva anela alla fonte delle acque, così l'anima mia anela a Te, mio Dio".

È questa sete di Vita e di Amore la mia vera duratura e gioiosa primavera, la mia vera forza e salute. Se non l'avessi, allora sì che mi sentirei tristemente ammalato.

3 Aprile 1974

Sta certa che il Signore gli è più vicino che mai. Perché, vedi, tu non ti senti più vicina proprio quando il tuo figliolo sta attraversando un periodo difficile?

Bisogna avere fiducia nell'amore di Dio. E un amore che vince tutto e, se anche a volte per raggiungerci fa una lunga strada, questo Amore ci tiene sempre d'occhio e sa arrivare a portarci la salvezza.

... Senza Dio, il vero Dio che parla al cuore dell'uomo, non si può costruire nulla o se lo si fa si costruisce un mondo ancora più disumano e infelice.

... Noi dobbiamo solo pregare e sperare in piena fiducia in Dio.

... Anche questa preoccupazione bisogna saperla offrire al buon Dio. solo Lui sa trasformare ogni sofferenza in occasione di salvezza e di purificazione.

7 Ottobre 1974

Fidiamoci dell'Amore infinito di Dio per noi. Le strade per giungere a Lui possono essere diverse e passare pure dove a noi ci pare che non sia bene che passi. Ma il Signore sa quello che fa.

3 Dicembre 1974

È vero, sai, chi soffre di più nelle disgrazie sono le mamme.

Le mamme non finiscono mai di soffrire per i loro figlioli e devono portare per loro sempre "una spada che trafigge il cuore", come fu detto alla Madonna.

19 Giugno 1975

Oggi è il primo venerdì del mese e aspetto il sacerdote che mi porti la Santa Comunione.

... In questo periodo di Quaresima faccio spesso la Comunione. Io la farei tutti i giorni, ma i preti hanno molto da fare e non ci sono ancora qui dei diaconi. Sempre che il Signore ci faccia la Grazia di averne uno presto.

7 Marzo 1975

L'essenziale è avere fiducia: il Signore non abbandona mai nessuno.

21 Settembre 1977

Oggi c'è una società che vuoi fare a meno di Dio. Ma quando si caccia il Dio Amore, subentra il terribile Dio pagano della stupidità e della paura.

... Solo l'Amore libera. Il tiranno, anzi i tiranni, sono la paura, l'egoismo e la miopia spirituale.

24 Febbraio 1978

Quello che conta è il tempo interiore. Lì il sole è solo la luce del Signore e solo pregando, offrendo e amando si può ottenere il sereno, però ci sono pure brutte tempeste: è Fora della prova.

... Ma quando passano pare che il Signore ci faccia tutto nuovo.

Quante volte il Signore ci rifà nuovi? Se no, chi reggerebbe con tutti gli strappi e le lacerazioni che ci porta la vita?

Pensa a quanto il Signore ci ama. Si accontenta di averci tutti rattoppati, tanto Lui sa di quali panni ci rivestirà in Paradiso, panni meravigliosi. Però quanto è dura, o Signore, procedere verso la Tua Casa.

6 Giugno 1978

Anche il dottor professor Giovanni Fusanaro, a cui ho fatto pervenire i risultati degli esami, mi ha detto che non c'è nulla da fare, non può aiutarmi in questo doloroso calvario. Io mi metto nelle mani di Dio e lo prego solo che io sappia fare per intero la Sua Volontà. Basta che mi dia un pò di coraggio e tanta santa pazienza.

28 Agosto 1973

Mamma, l'altra notte, ha avuto un serio collasso, è all'ospedale. Speriamo in Dio, prega un pochino per lei. Bisogna saper accettare e offrire, soprattutto quando costa di più. Mi affido a Gesù, che mi tiene la mano.

28 Settembre 1973

Bisogna comunque fare la Volontà di Dio. Non sempre il Signore ci chiede cose facili.

Ma al Buon Dio, che ci ama, bisogna rispondere con amore. E come potremo mai ripagare la gioia che ci viene da Lui, dalla sua Grazia?

Amare davvero costa molto, ma ne vale la pena.

La vera gioia è lasciare fare a Dio, lo so per esperienza.

9 Febbraio 1974

Mi è molto piaciuta quella frase: "All'Amore che ti trascina non chiedere dove va...". Così io non chiedo mai a Dio dove porta la mia croce. So che egli mi ama e questo mi basta.

Siamo tutti affidati alle mani di Dio ed io credo, come diceva il Santo Padre Pio XII, che non ci sono mani migliori

21 Settembre 1974

Ammiro la tua fede. Se non ci fosse questo immenso dono, non saprei nemmeno io come tirare avanti. Mi ripeto sempre: "Andiamo avanti, sul monte il Signore procederà".

Queste sono le parole di Abramo, quando il figlio gli chiedeva dove fosse il montone da sacrificare al Signore. E sul monte il Buon Dio provvede sempre. E quindi con fiducia saliamo, anche se le spine ci fanno sanguinare le mani. Ogni spina ci purifica ed è una scintilla di luce per chi cammina nella notte fonda.

16 Marzo 1976

Il giorno di Pasqua ho avuto una giornata serena e lieta, e di questo posso rendere lode al Signore. Come non mai quel giorno ho avvertito la presenza di Gesù accanto a me. Sai, la mia anima ha avuto un tonfo, una vertigine di gioia e mi veniva di cantare, di rendere a tutti quella letizia datami in sovrabbondanza e senza mio merito.

Come è generoso Gesù quando ti fa visita di Amore. Tutto ciò che si soffre e che si è sofferto per Lui e con Lui ti si trasforma in un canale dove precipita giù un diluvio di gaudio e di grazie.

Davvero, sai, si scopre allora come siamo minuscoli eppure come siamo amati. Tanto, tanto, sai. Quando si scopre questo Amore per noi, la vita è bella pure in mezzo a tante tribolazioni e sofferenze. Come mi commuove questo Amore così mal ripagato e come vorrei nascondere a Gesù questa nostra ingratitudine!

29 Aprile 1976

Certo che di questa stagione è bello andare per la campagna, o per strade che spaziano nei campi o nei colli. Ora dalle finestre aperte entra ogni tanto qualche farfalla o un calabrone d'oro. Mette allegria. Se però si apre un giornale, la radio o la TV, mette spavento. A che punto siamo arrivati! Pare che quella pioggia mista a sabbia che sulle terrazze, sui fiori e sulle foglie pareva pioggia di fango, si addica a questi nostri tempi. Ciò nonostante bisogna aver fiducia nel Signore e nella Sua Parola: "Le porte dell'inferno non prevarranno".

24 Maggio 1977

Ti dico quello che diceva San Giovanni: "Se pure il tuo cuore ti dovesse condannare. Dio non ti condanna, perché Egli è molto più misericordioso di te...". Poi tu ti crucci che i tuoi non mostrano di avere fede... Sai, pure babbo non crede e dice che quando muore vuole un mortorio civile... Vede, io dico questo. Quello che conta è essere galantuomini. Perché quando muore uno che non crede, ma che fu galantuomo, io immagino così: Il buon Dio gli va incontro, gli tende la mano e gli dice: "Qua la mano, galantuomo. Io sono quel Dio che tu pensavi che non ci fosse..."

Su, coraggio, mia cara, sii più serena. A volte Dio lascia la corda lunga, lunghissima, ma l'altro capo è sempre fisso al Suo Cuore.

28 Ottobre 1977

I guai non mancano mai, vero? Ma se ci si appoggia magari alla sola ombra di Gesù che ci precede, allora tutto si sopporta meglio, vero?

4 Agosto 1976

A volte le circostanze rivelano gli uomini migliori di quello che sembrano. Speriamo che sia così alle necessità di questa crisi. Io credo alle buone qualità di noi italiani. All'occorrenza lo sapremo mostrare. Per questo non ho perso la speranza.

1° Settembre 1974

Come fugge il tempo!...

Pochi riflettono su questo scappare veloce del tempo e si comportano come se avessero ereditato per sempre la terra. Cosa ci riserveranno i prossimi mesi dell'anno, chissà!

Da tanti fattacci che ci inorridiscono c'è da essere pessimisti, ma io sono ottimista per natura e per fede, anche perché: "L'ottimismo non è un modo di vedere la situazione presente, ma una energia vitale: la forza della speranza mentre altri sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversano..."

7 Febbraio 1977

Nella vita non bisogna mai abbattersi. Il valore e la dignità di un uomo è tutto sulla capacità di sapersi ergere sulle proprie sventure. E bello essere uomini, se si mostra che non siamo anfore vuote, e che in noi c'è uno spirito indomito che lotta e ama e dice a se stesso le parole di Ulisse: "avari non foste a viver come bruti..." e da frignoni, direi io. Dio non abbandona mai chi non si abbandona: Egli sorregge con il suo Amore, sempre. Più che mai, ora che sono completamente paralizzato, posso testimoniare.

13 Novembre 1973

Speriamo nel Signore, perché il vero dottore è Lui, e solo Lui possiede le più salutari medicine, e può darci coraggio e serenità. La nostra sola speranza è nelle parole di Gesù: "Io sono la Via, la Verità, la Vita..."

Ed è quella vita la vera Vita, senza angosce, paure e preoccupazioni.

5 Gennaio 1974

Oggi è la giornata più bigia e fredda di questo rigido inverno, nevischio, tramontana e cielo plumbeo. Avevo un senso di oppressione, ma poi ho visto sull'alto del colle uno svolazzo di candide colombe e mi ha subito portato sollievo. Basta tanto poco a volte per superare momenti di difficoltà, vero? Basta un sorriso, un saluto, basta che la mente vada alle persone cui si vuoi bene.

... Ma non tutti i giorni sono così, anzi ogni giorno il Signore mi dona uno "svolazzo di ali bianche": cioè di letizia per la certezza del suo amore. Se solo si credesse a questo Amore di Dio per noi, gli uomini sarebbero più buoni.

1 Febbraio 1978

Capisco la esasperazione del tuo buon figliolo per le tante ingiustizie del mondo, lo capisco perché ne soffro pure io e in larga misura ne sono colpito pure io.

Certo che per poter portare questa società e questo mondo a quei "lidi della nuova terra" promessa nell'Apocalisse ce ne sarà di dolore da patire.

La sofferenza è il vero lievito che tutto trasforma. La croce è il vero motore di tutte le cose. Gesù lo aveva ben detto: "Senza di me, non potete far nulla".

E Gesù che cosa è se non Croce e Resurrezione? Prima la Croce, poi la Resurrezione: la Croce è il prezzo della nuova creazione, del nuovo mondo dove gli uomini vivano in pace e nella gioia di essere fratelli.

9 Luglio 1976

Chissà se ce la farò ad andare a votare il 12 maggio?

... Sarà una grossa strapazzata. Però mi sentirei diminuito nella mia umanità se non andassi. Mi sentirei un escluso ed è una sensazione non piacevole. L'ultima volta, andai a votare in barella.

30 Aprile 1974

La disumanità di questa società è evidente negli ospedali, e poi come tratta i più deboli e i crocefissi, ne so qualcosa io.

La disgrazia più pericolosa è che sta morendo, se non è morta, la Pietà.

Ma io sento che il Signore non ci abbandona. Ci darà una mano, lo sento.

Però noi come risponderemo? Preghiamo e non perdiamoci d'animo.

14 Aprile 1978

Carissimo dottore,

Le scrivo in qualità di delegato della associazione religiosa e sociale "Voi Volontari della sofferenza" sezione di Tolentino.

Detta associazione comprende infermi e ammalati permanenti che vogliono vivere una vita di apostolato attivo, rompendo così l'isolamento a cui li costringe il male e il prossimo. E scopo precipuo è Vofferta volontaria a Dio (da qui il nome della associazione) dei meriti, che (a sofferenza cristianamente acquisisce, per il bene delle anime e degli uomini.

L'associazione inoltre promuove delle iniziative atte ad elevare la spiritualità dei suoi membri dando ad essi uno scopo e un senso nell'ambito della società e della chiesa.

Caro dottore, la domenica del 1° settembre nella basilica e nei locali dell'annesso convento di San Nicola, si svolgerà la Giornata della Sofferenza". Vi parteciperanno non solo gli ammalati iscritti e non alla nostra sezione, ma anche folte rappresentanze dei comuni vicini.

Dato che la manifestazione comprende tutto l'arco della giornata, bisogna pur provvedere a offrire il pranzo di mezzodì e una merenda agli ammalati: saremo parecchi e la malattia non è certo fonte di ricchezza. Io ho avuto l'incombenza di fare da "frate cercatore", che certo non mi è congeniale, ma per amor di Dio e del prossimo si fa ogni cosa, per tanto mi deve perdonare se mi rivolgo anche a Lei. La prego, se può, di avere la bontà di voler contribuire per "l'appetito " degli ammalati secondo quel che può, anche modestamente.

Io che chiedo, per regolamento, non posso riscuotere, se non eccezionalmente. Per tanto le eventuali offerte vanno rimesse o al nostro assistente don Pietro Cartechini, parroco di San Catervo, o alla signorina Elena Tuberi (colei che tiene il negozio di oggetti sacri in Corso Garibaldi).

Sperando nella sua generosa comprensione, la prego di gradire i più sinceri saluti.

Luigi Rocchi

Amo l'atletica leggera. Come rivalsa forse alla mia immobilità. Mi piace e mi da gioia vedere che gli altri possono fare quello che io non posso e non potrei fare. La gioia degli altri è pure la mia gioia. Così come il dolore degli altri, soprattutto degli innocenti. Per il nostro cuore ogni creatura umana dovrebbe essere come le dita per una mano: qualunque dito si ferisce la mano ne soffre. Così qualunque creatura umana soffre, il nostro animo non può rimanere insensibile.

15 Giugno 1978

Vorrei davvero fare qualcosa per il tuo nipote Paolo. Io... non fo che pensare a quel caro figliolo. Vedi, io dispongo che quando morirò i miei occhi vengano utilizzati, non si potrebbe lo stesso fare con i reni? Mi dispiace solo che non posso affrontare un intervento ora, da vivo. Ma chissà, forse fra qualche anno la scienza farà maggiori progressi e sarà più facile la recettività. La mia vita potrebbe non essere lunga con questo male. Comunque i miei organi interni sono integri.

Non so dove, quando e come morirò. Ma se in circostanze favorevoli al prelievo... Ecco sarei felicissimo se si potesse... Provo un'angoscia per questo tuo nipote. Guardo come se fosse della mia stessa famiglia. La vita è ben dura, ma quando si è giovani. .. Si ha diritto alla gioia, alla speranza, si ha diritto di credere e sognare per l'avvenire. Sì lo so, non tutti capiscono. Ma poi ci sono passato pure io, che pure non ho avuto giovinezza, né ho potuto sperare e sognare un domani.

6 Dicembre 1974

Ieri, ascoltando un brano di Beethoven, mi sono commosso e non proprio della musica che è pure bellissima, ma perché ho pensato: "Ma guarda quest'uomo, ha composto la musica più bella quando lui non poteva più sentirla, causa la sordità". Quindi non ha composto per sé, ma per gli altri. Ecco, bisognerebbe fare tutti come Beethoven: "comporre" per gli altri. Mora ho capito che più si dona e più ci si avvicina all'armonia del creato: allora non m'è nemmeno misteriosa la gioia che spesso mi canta nel cuore: non ho chiuso il mio animo nella cerchia del mio dolore, ma l'ho portato ad espandersi verso il dolore degli altri. Per me l'egoismo o l'orgoglio di chiudersi (come succede a molti) è come una cappa sotto cui si ammuffisce.

4 Dicembre 1973

Teniamoci uniti nella preghiera e cerchiamo di volerci più bene che si può perché solo il bene conta, il resto passa e passa velocemente.

7 Febbraio 1977

Una ragazza di 16 anni mi ha scritto che... si rifiuta di vivere in un mondo privo di pietà e di gioia. Povero me, non trovando parole giuste, le ho scritto una poesia:

" Tu, fior di incanto fiorito
nelle brulle pietraie riarse,
ecco; la vita ha il tuo nome
e palpita in te la speranza del mondo.
Tendi le braccia all'Amore
e ripeti al sole: la vita è bella.
Innanzi a te s'apre l'infinito
che t'attende il destino dell'uomo;
innanzi a te è tutta la vita
aperta al tuo dono di amore.
Non attendere la gioia, donala:
inonderà allora il tuo cuore".

24 Aprile 1978

Davvero quest'anno il caldo si fa sentire e in questa cameretta in certe ore ci si sta male.

Mi distraigo tuttavia con il vociare dei ragazzi che giocano a pallone nello spiazzo di lato al casamento dove sto.

Ogni tanto piove loro addossi un catino d'acqua gettato furtivamente da chi ha dimenticato la sua infanzia ed ora si è dato al silenzio perché non ha più nulla da dire e da sperare e far sperare.

Io amo invece questa "casciara" e credo che pure il Signore sia tutto orecchi per raccogliere il vociare di tutti i ragazzi del mondo. Per Lui è l'unica consolazione con tutti i guai e porcherie che combinano i grandi. Che bello sentire in cielo il garrire delle rondini che si rincorrono e in terra questo concerto di voci di ragazzi. Bello, o Signore, la vita sarebbe meravigliosa se non ci accanissimo ad imbrattarla.

24 Luglio 1978

La fortuna può essere cieca, ma la gioia di certo lei vede bene i semplici, i poveri, soprattutto i poveri e ammalati come me; quelli che si preoccupano di vivere giorno per giorno e di fare del bene. Ed è giusto che sia così.

5 Luglio 1974

Bisogna aver pazienza e offrire e confidare nella Bontà del Signore che non abbandona mai nessuno. Certo che ho nel cuore una gran pena. Credevo di essere più coraggioso e forse lo sono, se a soffrire sono direttamente io; ma quando a soffrire sono le persone a cui voglio bene, allora di coraggio non ne ho molto.

16 Ottobre 1974

Ogni giorno il mio pensiero corre a te, con tutti i disturbi che soffri. Per questo vorrei farmi vento, come quello che ha soffiato in questi giorni, e venire in Sardegna. Però vorrei essere vento primaverile, quel vento che rallegra i cuori e vorrei rallegrare il tuo e portare conforto al tuo animo. Ma quello che di certo per te posso fare, cioè la preghiera e l'offerta della mia giornata di sofferenza, lo fo con tutto il mio affetto.

12 Gennaio 1979

Seguo pure io giorno per giorno il caro Michele. Il dolore dei piccoli è un mistero che mi turba, e non so farmene una ragione. Vorrei che i suoi genitori avessero un segno della mia amicizia e solidarietà.

So che entro questo periodo estivo ci sarà per il santuario di Loreto un treno bianco per bambini, solo per loro.

Io capiti a Loreto e mi ci portò un gruppo di "Volontari silenziosi della Croce". Ci fu un convegno loro nazionale e così portarono degli ammalati, io fui tra quelli. Allora, come vi dicevo, vidi che a Loreto c'era un treno bianco per bambini. Mi sconvolse e stetti turbato per tanto tempo, credimi, e... misi un pò di cruccio anche verso il Buon Dio. Non sempre Lui ed io ci capiamo. Il somaro certo sono io,... Però... Tu mi capisci: ce ne vuole, in certi casi, di fede!

26 Luglio 1977

La sofferenza mi ha fatto capire che è dolce essere amati, ma essere capaci di amare e amare significa possedere la capacità di restare vivi e non apparire vivi... La vera sofferenza, la terribile sofferenza, quella che veramente mi fa orrore è non essere più capaci di amore...

21 Novembre 1978

Passare un'intera giornata ai piedi della Madonna a Loreto, sarà per me una gioia immensa. Davvero con me il Signore è buono. Vedi quante grazie mi fa.

7 Ottobre 1975

Negli anni passati, quando potevo essere mosso, sono stato molte volte con l'Unitalsi al santuario di Loreto. Erano giorni di grande felicità: si sta così bene presso la Madonna.

9 Settembre 1976

Mentre attendo le ore della notte per trovare refrigerio, ripenso a quelle frescure delle rive del Gave che mi deliziò in quei tre giorni estivi che fui a Lourdes, ospite della Madonna. E non dimentico di certo i passe di quei luoghi. Sono molto cari. Vengono perfino sulle mani per spiluccare il pane che si lascia per loro. Sai, che io amo pensare che quelli non sono tutti passeri, ma... Angeli travestiti da passeri.

22 Luglio 1974

Mi sono svegliato e sono rimasto incredulo: il soffitto della mia cameretta era tutto un arabesco di vividi colori, come un bizzarro arcobaleno. Credevo di sognare ancora. Poi ho capito. Ieri sera, al termine del santo Rosario, mamma aveva lasciato la coroncina sullo sgabello vicino alla finestra. E una coroncina che mi riportai da Lourdes a grani di vetro con sfaccettature triangolari.

Un raggio di sole, entrato dalla finestra, vi cadeva sopra quei grani e la luce si rifletteva sul soffitto, scomposta in tanti colori.

Mi piace pensare che la Madonna, in questo mese a Lei dedicato, mi abbia voluto fare questa simpatica sorpresa: un'offerta di fiori di luce per dirmi che gradisce quei poveri fiori di campo che mi portano i miei nipotini e con cui orno la statua della Madonna che tengo di fronte a me.

21 Maggio 1975

Qui la nebbia è di casa. E invece a me piacciono i cieli aperti, ma quando c'è la nebbia, non posso vedere nemmeno quel riquadro di cielo che scorgo dalla lettiga.

Da qui vedo una cima di colle e la cappellina che vi è costruita: E dedicata alla Madonna delle Grazie. Di notte c'è sempre un lumino acceso. Così quando la notte non dormo, vedo quel lumino e prego. E per me una specie di faro che mi porta speranza. Mi immagino che la Madonna, che è madre, vegli su di noi. E come la luce di una finestra di casa nostra: La Madonna ci aspetta.

Però quanto è penata questa via che dobbiamo percorrere!

15 Novembre 1975

Nel mese di maggio recito due Rosari: uno al mattino e uno alla sera sull'ora dell'Ave Maria, che viene annunciata dalla campana del monastero di clausura che è vicino a casa mia.

Al mattino e alla sera una parte del santo Rosario è per te e i tuoi tutti. M'è dolce pensare alle persone alle quali voglio bene in quelle ore di intimità con la Madonna.

8 Maggio 1974

Nessuno che vada a Lourdes torna come è partito. Lourdes trasforma o getta nel cuore il seme della trasformazione. Però bisogna pensare che la Madonnina il seme ce lo mette, ma noi dobbiamo innaffiarlo con molta preghiera e molto sacrificio, se no sarebbe una semina inutile.

20 Agosto 1974

Questa notte, dalle tre alle tre e mezza, tutte le campane delle chiese di Tolentino hanno suonato a festa: per antica tradizione, questa è la notte che la Santa Casa di Loreto passò sulle Marche per deporsi sui colli lauretani, allora coperti di boschi. In quella mezz'ora ho molto pregato per te, per i tuoi cari tutti. Come era bello e poetico quel concerto di campane nel cuore della notte: una poesia che è come un dono natalizio, non trovi?

10 Dicembre 1976

Io speravo di essere potuto andare a Loreto con il treno bianco della mia provincia, ma ho dovuto rinunciarvi. Pazienza. Ho comunque seguito spiritualmente questo pellegrinaggio e certo il Signore ha accolto questa mia rinuncia come solo Lui può accogliere le nostre spine e trasformarle in grazie.

15 giugno 1977

Ieri è iniziato il mese dedicato alla Madonna e da ieri fino alla fine del mese, alla sera nella mia cameretta si recita il "Santo Rosario" aperto a tutti quelli di questo palazzo che vogliono venire.

... Si prega bene tutti insieme. Ho messo la statuina della Madonna proprio dirimpetto alla finestra, e in questo mese ci sono sempre fiori freschi. Spesso saranno fiori di campo, ma alla Madonna piaceranno di più.

2 Maggio 1973

Quando mi sono visto senza più l'uso delle mani, mi sono un pò turbato; ma poi ho detto alla Madonna: "Veramente le mani mi servivano. Però se il buon Gesù me le ha messe in pensione, avrà i suoi motivi. Ma scrivere per me è tutto. Non potresti, o Madonna Santa, darmi una buona idea che mi permettesse di scrivere ancora?".

E così che mi è venuta l'invenzione di un particolare strumento che mi permettesse di scrivere con la bocca, meglio dire con la testa, senza le mani.

5 Novembre 1973

Se a volte pare che la preghiera non venga esaudita è perché il Signore vede più lontano di noi e sa più di noi quale "medicina" ci vuole per fare veramente bene. Il buon Dio sa attendere; noi vorremmo tutto risolto da un giorno all'altro. Però è certo che le preghiere non vanno mai perdute, soprattutto quelle di una mamma.

4 Maggio 1976

Io sintetizzo il concetto dell'incontro con Dio nella preghiera: "ci si inginocchia per parlare con Dio e ci si rialza per servire i fratelli credenti o no in Lui".

2 Settembre 1977

La preghiera è preghiera quando si chiede per gli altri, perché solo così la preghiera è "atto di Amore". E solamente gli "atti di amore" giungono a Dio. Le altre preghiere non vanno più su del proprio tetto.

5 Febbraio 1973

Io vi ho pensato spesso e con mamma abbiamo pregato molto per voi, soprattutto la Notte di Natale. Ho vegliato infatti con mamma vicino al mio lettino. Sul comodino era un bel Bambin Gesù che mi hanno regalato le suore di clausura di Tolentino. Lo abbiamo tenuto coperto con un panno bianco fino alla mezzanotte. Poi alla mezzanotte mamma lo ha scoperto e poi mi ha abbracciato e ci siamo dati gli auguri, e li abbiamo dati agli altri miei di casa, che venivano in camera mia quando si pregava.

2 Gennaio 1974

Mi sono turbato, perché non sempre prego. A volte soffro così tanto che non mi va di aprir bocca. Allora guardo il Crocifisso e sto zitto. Proprio zitto. Spero che il buon Dio mi compatisca.

4 Aprile 1973

Pregare non è ripetere formule, eseguire riti, snocciolare "Pater noster". Questa preghiera per me imprigiona l'anima e l'anima prigioniera non può liberare il suo canto d'amore. La preghiera invece è lode, è novità. Dio è generoso, sai? Si apre alla scoperta. Anzi invita alla conoscenza di quel meraviglioso rapporto tra Lui e le sue creature.

Pregare è crescere nell'Amore e nella conoscenza. E sono momenti di gioia. Allora mi sento di poter comunicare questa gioia a tutti. Allora... allora mi metto a scrivere agli amici. Vorrei che loro pure gioissero con me.

30 Aprile 1973

Forse per questa nostra cattiva salute il grano di grazia di tante anime germina e molte fonti di carità e di fede sono fruttuose. Certo solo il Signore sa quello che è veramente buono o cattivo.

... So che tu sei sempre in pena per i tuoi figlioli..., chissà che proprio queste tue lacrime nascoste e segrete, queste tue pene, spesso ignorate, non siano il ponte per la loro salvezza!

1° Dicembre 1978

Tante volte mi sono chiesto il perché di tanto patire, di tanto dolore. Ma Gesù stesso non ha voluto chiarire questo mistero. Egli non è venuto per toglierci la sofferenza né per spiegarla. Egli ci ha insegnato il modo di farne veicolo e causa di salvezza. Ed io credo che più importante di capire è amare. Del resto, se noi potessimo capire Dio, o Dio non sarebbe più Dio, o noi saremmo Dio, come dice Sant'Agostino. Pazienza, quindi, e sia fatta la volontà di Dio. E proprio in tale abbandono che la sofferenza si rende in gioia e questo è davvero il più grande dei misteri.

5 Febbraio 1974

Tutto offriamo e avanti sempre: pure questo passerà. Lo dico sempre: stringo i denti e dico "Tasserà", e so che il Signore mi è accanto e questo mi dà molta forza.

25 Agosto 1975

Quando il dolore mi ha ghermito, umanamente mi sono ribellato: perché proprio a me? (Domanda presuntuosa, no?). Poi mi sono detto rabbrivendo: "Allora chi?". "Nessun altro, Signore, nessun altro". Ho accettato, ma avevo paura, conoscevo la mia debolezza e ho detto: "Mio Dio, metterai Tu un peso di cinquanta chili sulle spalle di chi non regge neanche dieci? Penso allora che sosterrai il mio fragile passo. Se è così, Signore del mio cuore, non temerò l'impegno che mi affidi".

4 Dicembre 1973

Questo è un periodo di particolare sofferenza per me. Non so, forse sarà il caldo. So che la vita è dura. Ma il Signore non mi abbandona mai. Ho letto una volta una bella frase che diceva: "... Attraverso le lacrime vedo il volto del Signore che mi sorride...". Ed è quel volto che mi sorride con amore a darmi fiducia e coraggio.

13 Agosto 1975

Purtroppo debbo scriverti poche righe: ho un vasto ascesso cistico al collo che mi da molta febbre e mi rende difficoltoso scrivere dato che debbo farlo manovrando con la testa. Ascessi del genere sono la "mia regola"... Pazienza, offro pure questo, così sarà più meritoria questa Quaresima e sarà più bella la Pasqua.

20 Marzo 1975

Oggi è una piena giornata di sole. Spero che duri, perché questo rigido inverno mi ha ridotto a dormire poco alla notte. Mi pare di giacere su un letto di accuminatissimi chiodi. Però ho un modo di uscire da me stesso, sbattendo la porta in faccia alla sofferenza. Mi metto a pensare, a pregare e a riflettere.

21 Febbraio 1978

Come senti, sono un girandolone. Con la fantasia lo sono davvero. Le mura di questa stanzetta non ce la fanno a tenermi prigioniero. Posso essere del tutto immobile, ma sono come un'antenna che capta le cose migliori di questa meravigliosa terra. Ringrazio davvero il Signore che fa sì che il mio tempo, il mio spazio hanno per me dimensioni nuove dove il mio essere trova la gioia di amare.

Oh sì, l'amore tutto trasforma e tutto rende prezioso, pure la sofferenza.

L'uomo le migliori esperienze le fa stando insieme agli altri, quando fa comunità e Chiesa. Da soli non si fa esperienza, da soli si può solo appassire.

Io che pure sono costretto in questa angusta camera e costretto a rimanere solo per giorni e giorni, mi sentirei diminuito, svuotato se non superassi questa solitudine scrivendo: scrivere è per me un mezzo per unirmi agli altri.

... Lo scrivere è sempre un atto di amore, quando lo si fa per amicizia e in nome di Gesù.

Volersi bene è una bella cosa: l'amore è tutto nella vita. Amare è vivere intensamente.

E per questo che la mia vita conserva per me, pure in queste condizioni di immobilità, un dinamismo che meraviglia pure me stesso.

E rende preziosa la vita che è il dono più grande ed esaltante. Vivere è davvero straordinario soprattutto quando si è una buona antenna.

16 Marzo 1974

Non so che pagherei per una di quelle palle di neve che ora, sul piazzale di fronte a casa mia, un manipolo di ragazzi fa volare da una parte all'altra. E senti come ridono, come si divertono! Dio li benedica perché mettono in allegria pure me. Come vorrei che tutta la loro vita avesse quel tono di gioia.

4 Dicembre 1973

Non mi sento né solo né inutile, perché ho amore per tutto e per tutti. ... Se noi amiamo gli altri e ci doniamo agli altri e cerchiamo di dare gioia agli altri, allora gli altri diventeranno la nostra gioia, il nostro dono della vita.

16 Marzo 1974

Da parecchio tempo la sofferenza si è fatta più acuta e alla notte spesso non dormo.

Potrei prendere quello che mi prescrive il dottore. Ma, se per una parte attenuano il dolore, dall'altra ti imbrogliano la mente: ed io allora preferisco avere la mente lucida.

Come potrei gustare la vita con la mente intorpidita? La vita va vissuta da svegli, per amare bisogna essere lucidi, non è così?

Ma tu, amico mio, non devi rattristarti per le mie sofferenze. Esse non mi tolgono la gioia di vivere, perché questa gioia non viene dal mondo, ma dal Buon Gesù che ha patito per il mondo. Lui ha sofferto più di noi tutti ed era innocente. Ma anche Lui amava la vita. La vita era sua, era uscita ed esce dalle Sue Mani e quindi deve amarla.

Sai, io a quella bella poesia di San Francesco, quella di lode al Signore aggiungerei questa lode:

"Laudato sii, mi' Signore,
per nostra sora vita,
che è meravigliosa e tua".

Ecco, aggiungerei questa frase nelle lodi di San Francesco: c'è la lode alla morte, ma perché no alla Vita? La morte è un passaggio, la vita è eterna.

Si tribola, ma nella sofferenza la gioia non manca. Sembra paradossoso, ma tutto in Dio pare paradossoso. Non da Egli la sapienza agli ignoranti? La forza ai deboli? La pazienza agli irrequieti? Il buon Dio sa quello che fa.

Non dicono le Scritture: "I sapienti saranno confusi, i forti abbattuti, i superbi umiliati, gli orgogliosi trascinati nella polvere"?. Il Signore sa quello che fa. Soffriamo per amore Suo e non avremo sofferto invano.

Le mie sofferenze sono tante e tanti sono i bisogni, ma il Signore da sempre la forza necessaria.

5 Luglio 1977

Se sapessi l'entusiasmo con cui ho accolto il primo scroscio di pioggia dopo il gran caldo e una lunga siccità, se non fosse per questo ascesso in un orecchio che mi impedisce di aprire pure la bocca (da qualche giorno mi alimento con una cannula) avrei gridato: "Urrà, arrivano i nostri!". Dio mio, sei grande! davvero la pioggia è una bella invenzione. Se avessi potuto muovermi, scendere dalla lettiga, sarei corso fuori a prendermi una bella inzuppata come quelle oche bianche che stanno salendo su per l'erta collina. Sembrano, per il loro andare in fila indiana, un serpente bianco creato dai lampi. Ma non vorrei essere una di quelle oche. Fra giorni finiranno tutte sulla tavola di un banchetto di nozze. Sposa il figlio del contadino che è sulla collina. Fresca pioggia, come ti voglio bene.

22 Settembre 1974

Penso che il vero canto sia quello della ragazza del piano di sopra che questa mattina non fa che cantare. È stonatissima, ma per me va benone così, perché è un canto che nasce dal suo cuore contento. E cuor contento Iddio lo aiuta, si dice. Chissà poi perché è contenta? Forse ha rivisto il moroso, forse si scopre giovane e piena di vita. Per qualunque motivo canti, sia benedetta perché da gioia pure al mio cuore. Chi altri sento spesso cantare qui attorno? I muratori di un cantiere qui vicino, il fornaio quando porta il pane al negozio di fronte, e l'ortolana del piccolo orto lungo la ferrovia. E poi i passeri e gli uccelli. Creature semplici, che cantano perché sono allegre. E quando mi avanza un pò di fiato, canto pure io. Ma non ho mai sentito cantare chi corre dalla banca al notaio, chi pensa solo a fare quattrini e pensa solo al proprio portafoglio.

Le ville che sono su per la vicina collina non mi hanno mai regalato la gioia di un canto. Quei loro giardini paiono gli spazi erbosi e silenziosi dei cimiteri. Certo che la fortuna può essere cieca, ma la gioia no di certo. Lei vede bene i semplici, i poveri, soprattutto i poveri e ammalati come me: quelli che si preoccupano di vivere giorno per giorno e di fare del bene. Ed è giusto che sia così.

5 Luglio 1974

Questa primavera piovosa e umida è più esosa che gli anni passati a richiedermi un pedaggio di sofferenza. Poi si è aggiunta pure una influenza che se ne è andata con il contagocce. Ma ora che i vasi del mio davanzale sono tutti fioriti e sono rigogliosi di verde, ora che il pomo raggio di sole mi è entrato nella mia cameretta e mi sfiora le mani quando mi trovo disteso in lettiga, ora mi pare di possedere un ritaglio di primavera, e questo mi rende lieto. Poi ecco maggio. Lo annunciano pure quelle farfalle bianche, che io chiamo "maggioline", e compaiono infatti per buona parte del mese di maggio. Vengono alla mattina presto, subito dopo il sorgere del sole, e le rivedo pure alla sera prima che abbruni. Svolazzano tra i miei fiori alla finestra. Mi commuovono, perché pare che vengano a recitare con me il Santo Rosario: nel mese di maggio recito due Rosari: uno al mattino, uno alla sera sull'ora dell'Ave Maria.

30 Aprile 1974

Qui erano già fioriti i mandorli e le viole nei campi. Scrutavano il cielo per vedere l'arrivo delle prime rondinelle... Invece è arrivato il "lupo mannaro" di questo tempaccio di pieno inverno con molta neve e freddo. Pure il tempo fa la contestazione e attua lo "sciopero bianco". Chi ha accolto con gioia la neve sono stati i ragazzi e i miei nipotini. Però debbo confessarti il mio... tradimento... Pure io nel mio intimo sono stato contento di rivedere la neve. Dentro il nostro cuore ci resta sempre il ragazzo. Se tutti gli uomini dessero ascolto a questo ragazzo che hanno in loro, soprattutto i politici, come il mondo andrebbe meglio. Gesù ha detto che se si vuole far venire il Regno del Signore bisogna ritornare bambini.

10 Marzo 1976

Stavo riguardandomi poco fa la cartolina che mi ha mandato il bimbo di una mia parente: c'è la foto di un fiore meraviglioso, la sassifraga (tipo "incrostata"). Non conoscevo questo fiore montano. È stupendo.

E sempre entusiasmante scoprire un altro aspetto dell'Amore di Dio.

Ogni fiore, ogni foglia, ogni bimbo, ogni alba o tramonto, ogni creatura sono tutti aspetti sempre nuovi ed unici di questo Amore.

6 Luglio 1978

Tengo sul davanzale un vaso in cui non pianto mai niente. Eppure ogni anno a primavera vi spunta su qualcosa. E il vento che vi porta dei semi ed io sono curioso di sapere che piantina mi verrà su questa volta. L'anno scorso ci crebbe una piantina di una certa erba mangereccia che fa dei fiori gialli e che in dialetto gli diciamo "i rugni".

Ieri ho visto che qualcosa di verde è spuntato sul vaso ed io lo coltiverò con gli occhi pieni di curiosità. Che avrà portato il vento questa volta? Non è che una tenera fogliolina, eppure mi commuove. Pure quella è opera di Dio, e se si pensa a come è fatta, si può dire che è il più perfetto laboratorio chimico che mai l'uomo saprà costruire.

28 Marzo 1974

A mamma piacciono molto i fiori e pure a me. Quando mamma era giovane e noi si stava in un'altra parte di Tolentino, in una via che allora si chiamava via Fondaccio ed ora via del Popolo (ma le case sono le stesse malsane e umide) mamma andava spesso in campagna a fare "lu fascitellu" (la fascina). Precisamente andava a cogliere le erbe per la cena e si riportava pure la legna per cuocerle (la fascina, appunto), ma mamma riportava sempre anche un mazzo di fiori.

Noi si mangiava solo quelle erbe, però sulla tavola c'erano quei fiori e così nutrivamo pure il cuore e l'animo. E i fiori più belli servivano per ornare la statua della Madonna che era vicino al mio letto.

28 Ottobre 1974

Oggi mi sono accorto di avere dei nuovi vicini: una coppia di rondini. Hanno preso possesso del vecchio nido, a un metro dal riquadro della finestra della mia cameretta, scacciando quei quattro passeri abusivi che lo avevano occupato durante l'inverno. Ora mamma e papa rondine si danno un gran da fare: debbono preparare il nido per i loro piccoli. Ho fatto mettere sul davanzale della soffice ovatta e se ne sono serviti volentieri. Sarà una gioia per me essere svegliato al mattino dal prepotente pigolio dei nuovi nati. Se sapessi che fame hanno e come protestano se mamma rondine tarda ad arrivare! Lo so dall'anno scorso.

Questo nido a portata d'occhio e d'orecchio è certo un dono del buon Dio per me. Lui sa le sofferenze che mi reca la primavera e il restare segregato, mentre fuori la natura e la vita fremono. E vorrei essere nube, foglia, fiore, zampillo d'acqua al sole . Vorrei che pure il mio cuore fosse una rondine per portare a tutti un messaggio di amore e di gioia. E a te, mia cara e buona amica, vorrei portare tutti i colori e tutti i profumi della primavera e tesserei per te un diadema di luce; tutta la luce del cielo per farti felice.

6 Aprile 1975

Questa mattina il mio nipotino Sergio che non è andato all'asilo, mi voleva insegnare a muovermi e a camminare.

Certo che per lui è strano che me ne stia a fare il soprammobile senza muovermi minimamente, mentre lui salta e non sta fermo un minuto. Quindi ha pensato bene di insegnarmi a camminare.

Io ho fatto la parte dello scolaro diligente. Per ora imparo la... teoria; la pratica la farò in seguito... Penso però che ormai mi convenga di più imparare a volare.

Certo che quando si risorgerà, la prima cosa che vorrò fare sarà una bella corsa. Non ho mai corso in vita mia e mi piacerebbe farlo.

6 Aprile 1974

**PREGHIERA PER OTTENERE GRAZIE
DAL SIGNORE PER INTERCESSIONE
DEL SERVO DI DIO LUIGI ROCCHI**

(per la devozione privata - con approvazione ecclesiastica).

"Signore Gesù, che sai fare grandi cose con coloro che si fanno piccoli nelle tue mani, noi ti lodiamo per la gioia di vivere, di amare e di sperare in te, che hai concesso al nostro fratello Luigi Rocchi.

Solo tu potevi dargli quella viva sete di te, che é stata la fonte del suo grande bisogno di fare del bene a tutti i "crocifissi vivi" del mondo.

Ora ti chiediamo il dono di presentarci Luigino santo, accanto a te, modello di fedeltà nel seguirti, prendendo ogni giorno la croce.

Fa' che anche noi sappiamo trasformare la nostra vita e le nostre sofferenze in dono di amore per te e per i fratelli.

Concedici, o Signore, per l'intercessione di Luigino Rocchi, la grazia di cui tu sai che abbiamo bisogno...

(Chiedere la grazia)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

**HI RICEVE GRAZIE
0 DESIDERA IMMAGINI E SCRITTI
DI LUIGI ROCCHI**

scriva al Postulatore, don Rino Ramaccioni
P.zza Strambi, 3 - 66029 Tolentino MC
Tel. 0733.972446 - Fax 0733.960698

Oppure a:

"Comitato Beatificazione Luigi Rocchi"
P.zza Strambi, 3 - 62029 Tolentino MC

OSPEDALE NELLO ZAIRE

Ospedale nello Zaire: con le offerte si sta costruendo un ospedale (costo 100.000,00 €)
intitolato "Policlinico Luigi Rocchi".

Chi vuole può contribuire, spedendo offerte a:

Comitato Beatificazione Luigi Rocchi
P.za Strambi, 3
62029 Tolentino MC